

Modello 231 e rating di legalità: benefici, opportunità, correlazioni

di Andrea Casadei (*)

Governo d'impresa

Diversi sono gli strumenti nel panorama odierno, capaci di migliorare la governance e la reputazione dell'impresa. In particolare, il Modello Organizzativo di Gestione e Controllo dei Rischi n. 231/2001 si profila come uno strumento a cui le società si avvicinano per migliorare la gestione di una serie di variabili e rischi sempre più rilevanti nel panorama competitivo internazionale. Analogamente il rating di legalità è una attestazione rilasciata dall'AGCM, capace di offrire benefici competitivi all'impresa e nei rapporti con Pubblica amministrazione e banche. I benefici possono aumentare dalla correlazione di questi due strumenti.

Introduzione

Il presente articolo si propone di esaminare i benefici e le correlazioni che intercorrono tra il Modello Organizzativo di Gestione e Controllo dei Rischi e il *rating* di legalità dopo avere dato una sintetica trattazione delle principali caratteristiche dei due strumenti.

Il Modello Organizzativo n. 231 è uno strumento, previsto dal D.Lgs. n. 231/2001, destinato alle aziende che desiderano implementare un approccio volto alla gestione e minimizzazione dei rischi e alla prevenzione di tutta una serie di reati che possono provocarle danni finanziari, reputazionali e organizzativi, anche molto ingenti.

Il *rating* di legalità, invece, è una attestazione, attiva dall'inizio del 2013, rilasciata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) che premia quelle aziende che rispettano la legge, che sono trasparenti e che operano secondo sani principi etici. È possibile richiederlo all'AGCM mediante la compilazione di un apposito Formulario in continuo aggiornamento e prevede tre diversi livelli di adesione. Permette di ottenere vantaggi, riconosciuti dalla legge (si tratta del Decreto Mef-Mise n. 57 del 20 febbraio 2014), sia nei rapporti con gli istituti di credito che con le Pubbliche amministrazioni.

Il Modello 231

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 ha introdotto la responsabilità amministrativa delle società. La società quindi incorre in una responsabilità amministrativa quando viene commesso un reato a suo vantaggio o nel suo interesse da:

- persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente o da chi esercita, anche di fatto, funzioni di direzione e controllo;
- soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza.

Questo significa, in altre parole, che se una persona fisica di quelle indicate commette un reato previsto dal D.Lgs. n. 231/2001, non solo la persona fisica ha una responsabilità penale, ma anche l'impresa incorre in una responsabilità penale/amministrativa ed è punibile dalla legge. I reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 sono molteplici e sono costantemente aggiornati. L'ultimo recente aggiornamento porta la data di maggio 2019. Aggiornamento in cui vengono integrati una serie di reati attinenti alle frodi sportive. A titolo di esempio e in via non esaustiva, sono inclusi:

- reati commessi nei rapporti con la PA;
- reati di falso;

Nota:

(*) *Direttore di Bilanciarsi, Società di formazione e consulenza per la legalità e la sostenibilità delle organizzazioni*

- reati societari;
- reati con finalità di terrorismo o di eversione;
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- delitti contro la personalità individuale;
- reati di abuso di mercato;
- reati transnazionali;
- reati ambientali;
- reati sul tema della salute e sicurezza;
- reati in tema di frodi sportive.

Le sanzioni previste per l'impresa che incorre in uno dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 sono molteplici e diversificate, non solo pecuniarie, ma anche interdittive e legate alla reputazione dell'azienda. Tali sanzioni per una organizzazione possono significare un costo molto elevato, in termini finanziari, competitivi e di immagine. Per evitare tali sanzioni, la norma del D.Lgs. n. 231/2001 offre alla società una condizione esimente.

Tale condizione esimente è composta da una doppia azione: la prima è quella di avere preventivamente adottato ed efficacemente attuato modelli organizzativi e di gestione idonei ad individuare e prevenire reati 231; la seconda è quella di avere affidato ad un proprio organismo - dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo - il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curarne il loro aggiornamento.

Essendo uno strumento progettato su misura per l'impresa, la costruzione del Modello Organizzativo 231 varia a seconda del settore e della tipologia di azienda, in quanto diversi sono i rischi e l'esposizione a tali rischi. Al fine di predisporre, infatti, un efficace Modello, è necessario prima di tutto realizzare una primaria mappatura dei rischi, tesa a individuare le aree più sensibili e prioritarie esposte all'accadimento di eventuali rischi-reato. Tale mappatura presenterà risultati diversi a seconda del contesto esterno in cui si muove l'azienda (settore, rapporti commerciali, finanziari, relazioni con gli *stakeholder*, etc.) e di quello interno (presenza di procedure *ad hoc*, struttura organizzativa, regolamenti interni già in uso, etc.). In secondo luogo è importante, una volta individuate le attività aziendali più critiche, cioè maggiormente esposte alla probabilità di accadimento di un rischio-reato previsto dal D.Lgs. n. 231/2001, predisporre una serie di procedure che vadano a gestire e prevenire quel particolare rischio,

minimizzando o eliminando la probabilità di accadimento.

Il rating di legalità e il suo livello di diffusione

Attivo dall'inizio del 2013, il *rating* di legalità è una attestazione, che varia da un punteggio di minimo una stella a un massimo di tre stellette, rilasciata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), dietro specifici controlli, e che le imprese possono richiedere attraverso la compilazione di un apposito Formulario in forma di autocertificazione.

Riconoscendo per legge una serie di importanti vantaggi nei rapporti con la Pubblica amministrazione e gli istituti di credito, il *rating* di legalità rappresenta oggi uno strumento molto interessante per le imprese che da sempre fanno di un *business* sano, responsabile e sostenibile il proprio *modus operandi* quotidiano.

Il *rating* di legalità è stato introdotto dal D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, c.d. Decreto liberalizzazioni, poi modificato con la relativa legge di conversione: Legge 24 marzo 2012, n. 27 "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", per essere poi perfezionato e cristallizzato nel nostro ordinamento con la Legge 18 maggio 2012, n. 62 di conversione del c.d. Decreto commissioni bancarie (D.L. 24 marzo 2012, n. 29). L'AGCM ha adottato, con Delibera n. 24075 del 14 novembre 2012, il regolamento di attuazione (revisionato più volte nel corso del tempo), che chiarisce i requisiti e la procedura di attribuzione del *rating*.

L'8 aprile 2014 è entrato in vigore il decreto ministeriale attuativo (Decreto 20 febbraio 2014, n. 57), con cui vengono individuate le modalità effettive in base alle quali si tiene conto del *rating* di legalità per le imprese.

A maggio 2016 il *rating* di legalità è entrato anche nel Codice degli appalti come criterio premiale per le imprese che lo hanno ottenuto e dal 15 novembre 2017 è stato inserito anche nelle visure camerali.

Ad oggi oltre 6.800 aziende lo hanno richiesto. Da aprile 2017 a fine ottobre 2018 (dati Unioncamere) le richieste sono aumentate dell'80% e in 9 Regioni sono raddoppiate le imprese che possono vantare un *rating* di legalità. A livello di distribuzione geografica

delle imprese in possesso di *rating* di legalità, il 52,8% si trova al Nord, il 27,9% nel Sud e Isole e infine 19% al Centro. Un ulteriore dato interessante è rappresentato dal fattore dimensionale: il 90% delle imprese sono PMI.

Il possesso di un Modello Organizzativo 231 aiuta l'impresa a incrementare il proprio punteggio relativo al rating di legalità.

rilevanza rispetto all'andamento del rapporto creditizio.

Ad oggi numerosi bandi pubblici della PA presentano benefici per le imprese in possesso di *rating* e numerosi istituti bancari hanno già inserito all'interno dei propri

fogli informativi condizioni migliori di credito per le imprese dotate di *rating* di legalità.

Infine, un ulteriore beneficio derivante dal possesso del *rating* di legalità è quello attinente alla sfera reputazionale. Infatti, l'attribuzione del *rating* rappresenta un modo per aumentare la visibilità dell'azienda sul mercato, essendo inserita dall'AGCM in un database pubblico, costantemente aggiornato, consultabile da chiunque. L'appartenenza a tale database può rappresentare, per molti clienti e fornitori, una discriminante nella scelta dei propri *partner* commerciali.

I benefici dall'attuazione del Modello Organizzativo 231 e dal possesso del rating di legalità

Avere realizzato e attuato un Modello Organizzativo 231 permette all'impresa di ottenere un primario beneficio organizzativo: il Modello consente infatti all'azienda di tutelarsi per evitare pesanti sanzioni qualora incorra in un reato previsto dal D.Lgs. n. 231/2001.

Il Modello 231 consente, in secondo luogo, di allargare lo spettro di gestione del rischio organizzativo, sistematizzando le procedure e i regolamenti interni già presenti in azienda.

Avere ottenuto il *rating* di legalità, d'altro canto, mette nelle condizioni l'impresa di usufruire di tutta una serie di benefici previsti, come espresso in precedenza, dalla legge.

Il Decreto Mef-Mise n. 57 del 20 febbraio 2014, individua i benefici che Pubbliche Amministrazione e istituti di credito concedono alle aziende dotate di *rating* di legalità.

Per quanto concerne i finanziamenti da parte della PA, il sistema di premialità prevede che le imprese siano:

- preferite in graduatoria;
- avvantaggiate da un punteggio aggiuntivo;
- premiate mediante riserva di una quota delle risorse finanziarie allocate.

Il *rating* è stato inserito anche all'interno del Nuovo Codice Appalti. In particolare sono presenti specifici articoli che citano il *rating* come criterio premiale (1).

Per quanto concerne invece la concessione del credito da parte delle banche, il sistema di premialità prevede che:

- le banche tengono conto del possesso del *rating* nella riduzione dei tempi delle pratiche di istruttoria;
- le banche tengono conto del possesso del *rating* nella riduzione dei costi delle pratiche di istruttoria;
- le banche considerano il *rating* tra le variabili per la determinazione delle condizioni economiche di erogazione, ove se ne riscontri la

Correlazioni tra Modello Organizzativo 231 e rating di legalità

Un aspetto molto importante è legato al tema della sinergia tra Modello Organizzativo 231 e *rating* di legalità. Il *rating* infatti è una attestazione rilasciata all'impresa che prevede un punteggio che varia da una a tre stellette.

La prima stelletta può essere ottenuta dall'impresa che rispetta la legalità, attraverso il possesso di una serie di requisiti normativi. La seconda e la terza stelletta si possono ottenere solamente qualora l'impresa abbia realizzato e attuato una serie di strumenti, progetti e azioni virtuose e responsabili, che vanno al di là degli obblighi di legge. In questo contesto si iscrive il ruolo del Modello Organizzativo 231. Il possesso del Modello rappresenta infatti una azione volontaria che l'impresa ha compiuto per gestire e minimizzare in modo strutturato e proficuo una serie di rischi aziendali, tra i quali rientrano anche quelli inerenti, ad esempio, ai temi della salute e sicurezza nei luoghi di

Nota:

(1) I più importanti:

- art. 93: si specifica che "nei contratti di servizi e forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 30 per cento" per le imprese in possesso di *rating* di legalità;

- art. 95: si specifica che "le amministrazioni aggiudicatrici indicano nel bando di gara, nell'avviso o nell'invito, i criteri premiali che intendono applicare alla valutazione dell'offerta in relazione al maggior *rating* di legalità dell'offerente". Il *rating* quindi è un criterio in base al quale la PA dà un punteggio aggiuntivo nella valutazione delle domande.

lavoro, della tutela ambientale, della lotta alla corruzione. Il modo per potere incrementare il punteggio del *rating* di legalità attraverso il possesso del Modello Organizzativo 231 si trova nella sezione C del Formulario del *rating*, e in particolare nella sezione C1, recante il titolo “Dichiarazione per la verifica delle condizioni per l’incremento del punteggio”. Tale sezione consta di 8 requisiti finalizzati ad aumentare il *rating* dell’impresa, se essa ne dimostra il possesso o l’attuazione. Il requisito c) è quello deputato proprio al Modello Organizzativo 231.

Le informazioni circa la realizzazione e l’attuazione del Modello Organizzativo 231 devono essere molto complete. Il rischio è quello che l’Autorità non consideri valido il punto relativo al Modello per l’incremento del punteggio o che richieda maggiori informazioni, con la conseguenza di un eventuale allungamento delle tempistiche di rilascio del *rating*.

Il possesso di un Modello Organizzativo 231 quindi aiuta l’impresa a incrementare il proprio punteggio relativo al *rating* di legalità. Avere ottenuto elevati livelli di *rating* di legalità rappresenta un aspetto importante per l’organizzazione, in quanto il possesso di un alto punteggio di *rating* si traduce, come è stato esaminato precedentemente, in maggiori benefici previsti dalla legge nei rapporti con la PA e con gli istituti di credito. Infatti, sempre più bandi della Pubblica amministrazione e banche, tendono a offrire maggiori benefici per livelli più elevati di *rating* rispetto a livelli più bassi.

Conclusioni

Il tema della gestione dei rischi aziendali è un aspetto sempre più importante per le organizzazioni che intendono costruirsi una buona reputazione e una solida *governance* per competere con successo nei mercati globali.

Il Modello Organizzativo 231 consente all’impresa di ottenere una serie di benefici organizzativi primari, in grado di rafforzare il suo posizionamento sul mercato e migliorare i rapporti con i propri *partner* e in genere con tutti gli *stakeholders*.

Dall’altra parte, entrare in possesso di una attestazione come il *rating* di legalità, rilasciata dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, significa per l’impresa essere riconosciuta come sana e

virtuosa, con una serie di benefici reputazionali e nei rapporti con la Pubblica amministrazione e con le banche.

Il regolamento del *rating* di legalità fa entrare in sinergia questi due strumenti, *rating* e Modello Organizzativo 231, laddove indica che il *rating* può essere aumentato attraverso il possesso da parte dell’impresa di un Modello Organizzativo 231.

Questo aspetto costituisce ancora di più un incentivo per l’azienda a gestire i propri rischi in ottica 231 e a migliorare il proprio posizionamento reputazionale all’interno di un mercato, che conferisce sempre maggiore importanza alla gestione di aspetti organizzativi legati ai temi della *governance*, della salute e sicurezza, della tutela ambientale e della lotta alla corruzione.

Le imprese che saranno in grado di governare in modo strutturato questi aspetti saranno quelle che metteranno le basi per generare un valore di lungo periodo, migliorando il proprio posizionamento competitivo e la propria reputazione sul mercato, oggi fondamentali più che mai per instaurare solide e proficue *partnership* e acquisire la fiducia di clienti e consumatori.